

IL PUNTO di Stefano Folli

Un leader solo, tentato da Le Pen

Chissà come sarà contento Alfano in queste ore. Non era lui, il candidato favorito alle primarie del centrodestra, a sostenere a spada tratta Mario Monti e il suo europeismo? E non era sempre lui, Alfano, l'alfiere del progetto volto a riunire i moderati? Tutto in briciole in pochi minuti a causa della sentenza Me-

diaset. Verdetto destabilizzante come pochi e questo si sapeva. Ma la resurrezione, si fa per dire, di Berlusconi conferma che il centrodestra senza il suo padrepadrone è poca cosa; o meglio, è solo uno strumento flessibile nelle mani del fondatore che decide come e quando servirsene.

Continua > pagina 5

Il ritorno del Cavaliere

DOPO LA SENTENZA

**il PUNTO**

All'attacco del governo e della Ue nel silenzio eloquente dei moderati Pdl

DI **Stefano Folli**

Oggi se ne serve per vendicarsi dei magistrati e costruire un'improbabile piattaforma elettorale contro il governo Monti, contro la Germania, in fondo contro il buonsenso. E anche contro se stesso, visto che l'esecutivo colpevole oggi di «una recessione senza fine», era pochi giorni fa elogiato quasi senza riserve, oltre che sostenuto con il voto di fiducia del Pdl. Ma in mezzo c'è stata la sentenza di Milano.

Siamo, con tutta evidenza, molto al di là della logica politica. L'uomo che qualche settimana fa era stato convinto, senza dubbio contro i suoi istinti profondi, ad abbandonare il proscenio e a incoraggiare la svolta moderata del suo partito, ora vorrebbe proporsi all'improvviso, all'età di 76 anni, come una sorta di Le Pen italiano. Abbracciando fino in fondo la linea della Santanché e dei più oltranzisti fra i suoi "fan".

È uno spettacolo anche drammatico perché a interpretarlo è un uomo sofferente: un uomo destabilizzato dai giudici, messo alle corde, ormai privo di lucidità. L'idea di far cadere il governo a cui si lega la credibilità italiana in Europa in seguito a una condanna per evasione fiscale, lascia attoniti. E se pure, come è probabile, questa bizzarra intenzione resterà inattuata (è solo «uno sfogo», l'ha derubricata Osvaldo Napoli), i danni che ne deriveranno sono enormi. In termini di nevrosi politica, inquietudine internazionale, minacce sulla legge di stabilità, discredito generale.

Ma soprattutto ci sono due punti politici da sottolineare, punti decisivi per gli equilibri di domani. Il primo riguarda lo spazio effettivo di un partito «lepenista»; ovvero, se si preferisce, di un partito concepito a imitazione di Grillo. Poiché tale spazio è già occupato dal populismo dei 5 Stelle e Berlusconi non è il personaggio più adatto a far concorrenza ai "grillini", si deve pensa-

re a un segmento modesto. Un partitino risoso e rancoroso, concepito a immagine e somiglianza del vecchio leader, anche se di sicuro non sarebbe lui a condurlo alla prova del fuoco delle elezioni.

Nella sostanza sarebbe un movimento con venature quasi eversive ed è dubbio che un personaggio accorto com'è Berlusconi, nonostante tutto, voglia chiudere in modo così poco glorioso la sua lunga avventura. Magari spera di recuperare la Lega di Maroni a un'alleanza per le regionali in Lombardia, ma quanti voti perderebbe a Milano il centrodestra sulla linea lepenista? È presumibile che sarebbero troppi.

Tuttavia è nel secondo punto la vera questione. È ormai dimostrato che la successione a Berlusconi non può avvenire con il suo consenso, non c'è un asse ereditario. Ieri sera colpiva il silenzio di tutto il gruppo dirigente del Pdl, o meglio di coloro che contano qualcosa nelle istituzioni (Alfano, Frattini, la Gelmini eccetera) e non vogliono essere spazzati via a causa delle convulsioni del berlusconismo morente.

È un silenzio impressionante. Che a questo punto può essere la premessa dell'unica decisione saggia: la separazione netta fra i soggetti politici che intendono interpretare l'area moderata (i resti del Pdl, l'Udc, Fli, le nuove liste in via di formazione) e il partito degli irriducibili berlusconiani. La frattura finale è già nelle cose, visto che ora è a rischio lo stesso governo Monti. Ma per metterla in pratica e gestirla ci vuole molto coraggio. Forse troppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ON LINEOnline «il Punto» di Stefano Folli
www.ilssole24ore.com

Berlusconi vorrebbe
essere il Le Pen nostrano
ma pochi lo seguono
La frattura si allarga

